

## **LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ITALIA, IL GOVERNO RENZI e UN POSSIBILE RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA**

di Fabio Marra

Negli ultimi vent'anni la strategia di lotta alla corruzione in Italia ha fatto leva in buona parte sull'aspetto repressivo. La nuova legge anticorruzione, adottata il 6 novembre 2012, ha riequilibrato la strategia rafforzandone l'aspetto preventivo e potenziando la responsabilità (accountability) dei pubblici ufficiali.

A settembre 2013 l' Autorità Nazionale Anticorruzione CIVIT (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) ha approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto per tre anni dal dipartimento della funzione pubblica. Il piano d'azione, basato sulla valutazione del rischio di corruzione, si concentra principalmente sulle misure preventive e di trasparenza all'interno della pubblica amministrazione, includendo anche misure volte a facilitare l'individuazione di pratiche corruttive. Sebbene preveda anche una serie di indicatori delle prestazioni, il piano non stabilisce però chiare scadenze per la realizzazione degli interventi.

Il quadro giuridico dell' Italia si sostanzia della ratificata, a giugno 2013, della convenzione penale sulla corruzione e la convenzione civile sulla corruzione del Consiglio d'Europa.

Nel 2012 il governo italiano ha varato una serie di riforme anticorruzione in risposta alla profonda inquietudine emersa dai sondaggi sulla percezione del fenomeno e dall'elevatissimo numero di indagini per casi di corruzione nelle alte sfere.

Per garantire l'adozione della nuova legge anticorruzione, il governo ha chiesto il voto di fiducia in parlamento e la nuova legge è stata adottata il 6 novembre 2012.

L'intento è indurre un cambiamento di mentalità all'interno della pubblica amministrazione rafforzando il coordinamento delle politiche anticorruzione a livello centrale, regionale e locale, potenziando la prevenzione, ponendo l'obbligo per tutte le istituzioni pubbliche di adottare piani anticorruzione, ampliando la portata delle disposizioni penali per i reati di corruzione, prevedendo regole di integrità più stringenti per le cariche pubbliche elettive e garantendo la trasparenza della spesa pubblica e l'accesso all'informazione.

La credibilità di un quadro anticorruzione efficace e dissuasivo dipende dalla capacità di perseguire i casi di corruzione. La percezione pubblica del fenomeno denuncia lo scarso effetto deterrente delle sanzioni applicate in questo settore. Secondo i dati dello speciale Eurobarometro sulla corruzione del 2013, appena il 27% dei rispondenti italiani ritiene che il numero di reati di corruzione indagati e accertati sia sufficiente a scoraggiare condotte corruttive attive o passive.

Dai rapporti del GRECO (Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione) e dell'OCSE si evince che, per quanto il quadro penale sia presente nel suo insieme, le carenze esistenti contribuiscono alla percezione di un clima di quasi impunità e ostacolano l'efficacia dell'azione penale e l'accertamento nel merito dei casi di corruzione.

In Italia i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese e lo scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo sono oggi tra gli aspetti più preoccupanti, come testimonia

l'elevato numero di indagini per casi di corruzione, tanto a livello nazionale che regionale. Uno studio del 2010 a cura del Center for the Study of Democracy considera il caso italiano tra i più esemplari per capire quanto stretti siano i legami tra criminalità organizzata e corruzione.

Secondo lo studio è soprattutto la corruzione diffusa nella sfera sociale, economica e politica a attrarre i gruppi criminali organizzati e non già la criminalità organizzata a causare la corruzione.

Secondo i procuratori italiani, i legami tra mafia e corruzione sono tuttora evidenti, anche nelle regioni non originarie dei gruppi criminali organizzati.

In questo quadro con DDL 10 luglio 2014 la figura del Segretario comunale, come noto individuato per legge Responsabile della Prevenzione della Corruzione, viene abolita !

Si, è proprio così, abolita !

La verità è che i Segretari dal momento in cui sono stati investiti della Responsabilità Anticorruzione hanno operato e operano tutt' ora svolgendo un intensissimo lavoro di prevenzione, e di ciò ne sono la prova i numerosi casi di corruzione venuti a galla nonostante le difficoltà derivanti dalla previsione della legge che ancora oggi pone la figura del Segretario, tutore della legalità dell' azione amministrativa, di nomina sindacale.

Le tantissime Prefetture che gestiscono l' Albo dei Segretari oggi sono oberate di compiti per richiesta di trasferimenti di Segretari che denunciano il malaffare e la corruzione.

Negli ultimi anni una serie di casi di corruzione ha portato alle dimissioni di leader e alte cariche di partito. Molti di questi riguardavano il presunto uso illecito dei fondi del partito. Più di 30 deputati della precedente legislatura sono stati o sono attualmente indagati per reati collegati alla corruzione o per finanziamento illecito ai partiti: in alcuni casi le indagini o i procedimenti giudiziari sono ancora in corso, mentre in altri è stata emessa una condanna di primo grado. Alcuni processi si sono estinti per prescrizione o perché il reato è stato depenalizzato. A volte la prescrizione è subentrata prima che i giudici potessero giungere a una sentenza definitiva. È degno di nota il caso di un parlamentare indagato per collusione con il clan camorristico dei Casalesi: il clan ne avrebbe finanziato la campagna elettorale in cambio di influenze politiche a livello nazionale, soprattutto per il riciclaggio di rifiuti tossici. Il parlamento ha rifiutato ben due volte l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, impedendone la carcerazione preventiva. Durante la campagna per le elezioni legislative del 2013, una petizione ha raccolto oltre 150 000 firme di cittadini e 878 firme di candidati che si sono impegnati a rendere più efficace la nuova legge anticorruzione.

Il GRECO (Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione) sollecita i partiti politici a sviluppare sistemi di controllo interno e sottoporre i propri conti a revisori indipendenti. Secondo la legge, i partiti politici non sono tenuti a predisporre rendiconti finanziari in forma consolidata e le relazioni finanziarie attualmente pubblicate dai partiti politici non offrono un quadro completo delle loro attività finanziarie. E, per guardare al Governo Renzi, per garantire finanziamenti più trasparenti il GRECO raccomanda inoltre una riduzione significativa delle soglie al di sotto delle quali i partiti e i singoli candidati non sono tenuti a rivelare l'identità del donatore e di vietare le donazioni anonime.

Orbene, in questo quadro sarebbe auspicabile che il Sindacato si armi di buoni avvocati e faccia di

tutto per contrastare questa azione di delegittimazione di quel funzionario che storicamente è garante della legalità, e una delle tante cose potrebbe essere quella di proporre ricorso alla Corte di Giustizia.

La Corte di giustizia interpreta il diritto dell'UE perché esso venga applicato allo stesso modo in tutti i paesi dell'UE. Si occupa inoltre di giudicare le controversie tra i governi dei paesi membri e le istituzioni dell'UE. Anche i privati cittadini, le imprese o le organizzazioni possono portare un caso all'attenzione della Corte se ritengono che un'istituzione dell'UE abbia leso i loro diritti.

Le categorie più comuni di cause sulle quali la Corte deve pronunciarsi sono cinque: 1) [il rinvio pregiudiziale](#), ovvero quando i tribunali nazionali chiedono alla Corte di giustizia di interpretare un determinato punto del diritto dell'UE; 2) [il ricorso per inadempimento](#), presentato qualora uno Stato membro non applichi il diritto dell'UE; 3) [il ricorso di annullamento](#), presentato qualora si ritenga che il diritto dell'UE violi i trattati o i diritti fondamentali dell'UE; 4) [il ricorso per carenza](#), presentato qualora un'istituzione dell'UE si astenga dall'obbligo di prendere decisioni; 5) [ricorsi diretti](#), presentati da privati cittadini, imprese od organizzazioni contro le decisioni o le azioni dell'UE.

A questo punto, dopo le disposizioni del DDL 10.07.2014, potrebbe ipotizzarsi di trovare il modo di attivare un ricorso alla Corte di Giustizia per Inadempimento (vedi 2); la Commissione può avviare questo tipo di procedimento, infatti, se ha motivo di credere che uno Stato membro non ottemperi agli obblighi cui è tenuto in forza del diritto dell'UE; il procedimento può essere avviato anche da un altro Stato membro.

La Corte fa i debiti accertamenti, quindi si pronuncia. Se la Corte accerta l'inadempimento, lo Stato è tenuto a porvi fine immediatamente. Se la Corte ritiene che lo Stato membro non abbia rispettato la sua sentenza, può imporgli una sanzione economica.

E nella denegata ipotesi che la Corte di Giustizia non si attivi, si potrebbe avviare un ricorso diretto (vedi 5); infatti, qualsiasi individuo o impresa che abbia subito un danno in conseguenza dell'azione o dell'inazione dell'UE o del suo personale può introdurre una causa dinanzi al Tribunale per chiedere un risarcimento.

---

**Informazioni tratte da:**

[http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/court-justice/index\\_it.htm](http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/court-justice/index_it.htm)

[http://focus.formez.it/sites/all/files/rapporto\\_ue\\_anticorruzione\\_italia\\_0.pdf](http://focus.formez.it/sites/all/files/rapporto_ue_anticorruzione_italia_0.pdf)

Bruxelles, 3.2.2014 -COM(2014) 38 final ANNEX 12 ALLEGATO sull' ITALIA della  
RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO -  
Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione